

La lezione di Madre Flora «I poveri ci appartengono»

Giovedì 25 marzo 2004

I poveri ci appartengono, dice senza enfasi, con quel suo accento napoletano che ventisette anni trascorsi nel Sudest asiatico non sono riusciti a cancellare. Sicuramente lei appartiene ai poveri. Sono loro il suo pane quotidiano, l'energia che la fa andare avanti da una missione all'altra delle Filippine (ne cura tredici), la forza che la spinge a percorrere migliaia di chilometri, a piedi, in macchina, in treno, in aereo. Dovunque ci sia bisogno di lei. E di lei, laggiù, c'è bisogno dovunque. Le Filippine sono una terra poverissima. Il cinque per cento son nababbi che vivono nelle loro belle case protette dal filo spinato, il 25 per cento vive benino, gli altri sono privi di tutto. Chi riesce a raggiungere i 45 anni è già vecchio, quanto ai bambini, muoiono come mosche. Ed è soprattutto di loro che Madre Flora e le suore francescane dei Sacri Cuori si occupano. «La gente ci venera, noi diamo loro un pasto caldo, li curiamo, accogliamo i genitori e i fratelli maggiori. Nn possiamo dirgli no». Se Flora Zipo (che a Capua ha due preziosissime sorelle, suore francescane come lei) è l'amica più preziosa dei piccoli filippini, la tubercolosi è il nemico più insidioso. Per contrastarla, per sottrarre i piccoli a un destino di morte (uno su due non raggiunge i dieci anni), ha costruito un ospedale nella capitale di Samar, una delle settemila isole dell'arcipelago delle Filippine, a due ore di aereo da Manila. Lì, a Dolores, (mai nome fu più azzeccato) è nato tre anni fa il Policlinic Sardegna. Lì, pietra su pietra, ha preso corpo in nove mesi l'iniziativa di un gruppo di sardi che sono entrati in contatto per caso con Madre Flora e sono diventati il suo punto di riferimento nella nostra isola. "Solidarietà sarda", l'associazione presieduta da Bruno Asuni, ha costruito l'ospedale, e sta costruendo tre scuole e altre strutture d'accoglienza che daranno vita al Villaggio Sardegna. L'associazione, che ha una nuova sede, in via Logudoro 24, promuove anche le adozioni a distanza, che coinvolgono ormai quasi duemila bambini filippini. Ieri pomeriggio Madre Flora era in città, per un un appuntamento importante col Consiglio comunale. Alle 18, in una seduta davvero straordinaria del Consiglio, aperta dal presidente Solinas, ha ricevuto dalle mani del sindaco un assegno di 25mila euro. Una cifra che le consentirà di acquistare uno schermografo per le diagnosi di tubercolosi. Se non varrà a salvare la vita dei piccoli malati, potrà evitare che il contagio dilaghi. «Ci occorrerebbe anche un ecografo», dice la suora, «ma sarebbero necessari altri 25mila euro». Chi ha orecchie per intendere intenda, chi ha ecografi superati di cui liberarsi che farne. «Io starò con i miei poveri finché ce la farò, poi sarà quello che Dio vorrà», dice la francescana. Ad applaudirla, in consiglio, c'è anche Walter Erbi, giovane segretario del Nunzio apostolico a Manila. Sardo. Come sardo è Costantino Flore che nel dicembre 1999 decise di trascorrere con la moglie un Capodanno indimenticabile a Manila e ci riuscì. Passò la notte a scaricare un camion pieno di vettovaglie, racconta ora per lui Bruno Asuni. Quel camion portava diritto a una piccola donna di nome Flora e ai suoi tremila bambini. Maria Paola Masala